

# MARIDAZZO

## DI MOLTE SORTI D'HERBE

*Fatto in un'Insalata del Mese di Maggio,  
nel quale si vede l'ingegno di ciascuna nel maritarsi.*

*Il bel Mese di Maggio mi trovai  
Nel loco di piacer per solazzare  
Dove risplendea il Sol suoi novi rai.  
Da liete Ninfe fui preso a parlare  
Di quel c'hoggi nel mondo anchor si trova  
Che mai tal cosa udita più mi pare.  
Credete certo, che tal cosa nova  
Considerata, e stata in un Giardino,  
Che certamente può stare alla prova.  
Una Rosa vermiglia damaschino  
Prese per legittimo sposo, over marito  
Un bel Garofal d'odor tanto fino.  
Un Giglio bianco, tutto quanto ardito,  
Prese per moglie una gentil Viola,  
Tutta vermiglia ha il suo color gradito.  
Quel Gelsomino bianco par, che vola  
In fretta, e abbracciar madonna Moschetta.  
Ne men si pensa di lasciarla sola.  
D'Amor si ritrovarò in una stretta  
Quell'odorato Basilico fino,  
In Mazorana bella, e gentiletta.  
Dopo io vidi il nobil Rosmarino,  
Che Salvia verde tolse per sua sposa,  
Né fu veduto mai col capo chino.  
Borafo tolse una donna famosa,  
Armata come lui d'arme pungente,  
Il nome suo madonna Buccolosa.  
Fior d'ogni Mese, che mai non si pente,  
Volse che invidia fusse sua consorte,  
Benché mal volentier lei lo consente.  
Ancor io vidi entrar dentro le porte*

*Zusuerde, innamorato e pien d'odore,  
Che Soacezza gli toccò per sorte.  
Era in quel loco il nobil Fior d'Amore,  
Al qual' il nome suo ben gli conviene,  
Ma bella Donna se gli passò il core.  
Eravi ancor legato in tal catene  
Quel Porezuol, d'odor tanto soave,  
Ma Menta Greca lo mantien in spine.  
Marruoio forte, sotto tante chiave,  
Tolse per forza quella Fantolina,  
Che in sua vita mai seppe dire "Ave".  
Madonna Naranzata tanto fina,  
Tosse Cerpiglio per suo nobil sposo.  
Che rendevano odor sera, e mattina.  
Radicchio, che non volse esser pomposo,  
Tolse Lattuca tanto nominata,  
Benché 'l Natale se ne stia nascoso.  
Per honorar questa gentil Salata,  
Entrogl' Agresti, e Ruccola sua donna,  
Per dar piacer a quella sua brigata.  
Eravi ancor una gentil madonna.  
Pavarina chiamata dalla gente,  
Ramponzol tolse per sua gran colonna.  
Et ancor Porcinaglia, ivi presente,  
Col Bion si volse accompagnare,  
Ben contra il suo voler lei lo consente.  
Un gran Dragon il vidi cavalcare  
Dentro un Giardin, dov'eran tai piaceri,  
Con Pimpinella s'ebbe accompagnare.  
Quel pungente Spinezzo, à non temere,  
A tempo venne di Quaresima santa,*

*E la tenere Herbetta volse avere.  
Eravi un Ravanelon tutta quanta,  
La sua gran forza, negro di colore,  
D'una grossa carotta egli si vanta.  
Un Capuzzo serrato come un core,  
Abiancheggiando venne per quel sito,  
Tolse una verza bianca per amore.  
Dapoi vidi un Nanon tutto smarrito,  
Che, vedendo una Rapa sotto terra,  
"Sappi" gli disse, "che son tuo marito".  
Ancor io vidi sotto tal bandiera  
Un Porro bianco, e verde scapigliato,*

*Che una Cipolla tolse per mogliera.  
Un capo d'Aglio, tutto arrabbiato,  
Tolse per moglie quella Spagnoletta,  
Che da tutt' hora fa puzzar il fiato.  
Hora convien, che qui silenzio metta  
Al mio parlar, ch'io non potrei narrare  
De radunati quivi in questa setta.  
Hor, com' ho detto, qui vo' terminare,  
Perche mi par' hormai il tempo, e l' hora,  
Voler licenziar, chi sta ascoltare,  
Cosi vi lascio tutti alla buon' hora.*

**Giulio Cesare Croce**